

José Rizal

Le Filippine nel Parlamento¹

(versione dal castigliano di Vasco Caini)

5

La sessione del 6 marzo può essere segnata con un brillante nella storia politica delle Filippine. Un deputato, il sig. D. Francisco Calvo Muñoz², ren-
10 dendo giustizia alle Filippine e onorando il nome di deputato spagnolo, ha chiesto, con convinzione e sentimento, la rappresentanza dell'Arcipelago nel Parlamento. Noi non vogliamo diminuire il suo merito esaltandolo; diremo solo che ha adempiuto il suo dovere e ubbidito alla sua coscienza.

15 Il parlamento ha accolto favorevolmente le parole del deputato; ha capito la correttezza della richiesta, e la sua approvazione significa che la Madre Patria deve una riparazione alle Filippine.

Ha risposto il signor Ministro di Oltremare, ribadendo le stesse idee e manifestando i suoi veementi desideri di portare in parlamento la rappresen-
20 tanza di quel paese. Di più: il Ministro ha tacciato di poco liberale il progetto del sig. Calvo Muñoz, che chiedeva solo tre deputati, in un momento in cui si chiede per la penisola³ il suffragio universale.

Il popolo filippino può credere nella sincerità delle parole del Ministro perché, anche quando molte delle sue riforme non si portano a capo e quelle che si compiono non ottengono una soddisfacente applicazione, la causa di
25 ciò si deve attribuire alla grande opposizione che incontrano nel loro cammino. Aspettiamo ancora un poco, visto che abbiamo già imparato ad aspettare. Gli scettici di là non devono vedere nella scusa del sig. Becerra, che invoca l'inopportunità, né nelle sue dichiarazioni in favore dell'assimila-
30 zione, alcuni di quei banali sotterfugi ai quali là siamo abituati quando chiediamo qualche cosa: come, per esempio, nella questione della scuola di Arti e Commercio, di cui si occuparono i PP. agostiniani ... perché non si realiz-
zasse. Neppure è la scusa di un timorato che così pretende di dare una de-
cente apparenza alla sua ignoranza, alla sua incertezza o alla sua incapacità. Uomini come il sig. Becerra⁴ non devono avere più di una parola, l'espres-
35 sione del loro pensiero, e una volontà, quella del loro convincimento.

¹ Pubblicato in *La Solidaridad*, vol. II, 69-71, 31 marzo 1890. Le Filippine avevano già avuto rappresentanza in parlamento nel 1812 con un deputato, nel 1822-1823 con 18 deputati, nel 1833-1837 con due deputati.

² Giornalista e politico spagnolo, aveva passato diversi anni in Filippine, ricoprendo incarichi amministrativi.

³ La Spagna.

⁴ Manuel Becerra y Bermúdez, 1820-1896, matematico e politico, massone, liberale, spagnolo.

Il Ministro ha parlato di opportunità ed ha detto che quello non era il momento di proporre la questione. Sebbene si sia interrogato sulla intelligenza dei filippini, ammettendo come cosa sicura che la teniamo, nell'occhio e nella mano, sebbene abbia lamentato molto la miseria e l'ignoranza che là regnano, dicendo *che non è sicuramente per colpa loro, né che mancano laggiù persone molto istruite*, noi indios tuttavia lo ringraziamo per i motivi che l'hanno spinto a considerare come prematuro l'emendamento del sig. Calvo Muñoz. E se lo ringraziamo, sebbene in certe parti si sia espresso con molta reticenza e abbastanza oscurità, è perché sospettiamo che non sia stato guidato da nessun pensiero ingiusto né offensivo, ma solamente dalla prudenza del legislatore che non vorrebbe vedere andare a male il frutto del suo lavoro, seminando in un terreno non preparato. Possiamo credere che il sig. Becerra tema che, nelle circostanze attuali, quando in Filippine ancora non esistono municipi, né si conosce la vita del cittadino, la rappresentanza parlamentare possa essere un male, perché di essa potrebbero approfittarne certi elementi e usarla contro i fini per i quali è stata creata. Per questa buona intenzione, noi indios passiamo sopra le sue considerazioni sulla nostra intelligenza manuale e visuale, e lo ringraziamo dal fondo del nostro cuore.

Tuttavia non siamo del tutto d'accordo con i timori del Ministro. È certo, e molto certo, lo abbiamo già detto un'altra volta, che c'è molta ignoranza nel paese e che i sostenitori dell'arretramento hanno molti soldi e molto potere. Però questo non impedisce di dire che bisogna salvare il paese dalla sua miseria e dalla sua ignoranza, *delle quali non ha colpa*, prima che sia abbruttito del tutto. Il sig. Becerra ha detto che *è da cristiani difendere i poveri e i diseredati perché i ricchi e i potenti si difendono: essi non hanno bisogno di altre difese*; ebbene, l'unico mezzo è dare loro la rappresentanza in Parlamento, con una certa restrizione nel suffragio, non tanta come propone il sig. Calvo Muñoz, né tanto larga come il suffragio universale. Certo che in un paese, dove l'unica tribuna permessa è il confessionale, concedere il suffragio universale significa far trionfare i reazionari; ma se per ora restringiamo i voti (per quanto riguarda gli indios) e se si concedessero non solo ai governatorini¹, ma anche agli ex-governatorini, ai tenenti e ai capi di barangay, crediamo che la riforma non fallirebbe. L'ignoranza non si estende al di là di certe classi che, a causa della loro sfortunata condizione, sono alla mercé di tutti e sono l'oggetto di ogni tirannia. Questi infelici, siccome vivono di quello che guadagnano giorno per giorno, sono costretti a ripararsi sotto il migliore albero, per proteggersi contro ogni calamità e potere continuare a vegetare: questo albero in Filippine si presenta sotto forma di frate. Il popolo sa, per sfortuna, che lì il vero re è il frate, che dispone del governo e dei governanti, e naturalmente lo teme più degli altri. Però certe esperienze recenti lo stanno disingannando, e presto, se i suoi mali non si rimediano, dovrà

¹ Specie di sindaci, mentre i tenenti son i loro vice e i capi di Barangay son i capi quartiere.

cercare la sua protezione in se stesso: la voce delle leggi non arriva fino lì né ai confini delle città.

5 Per questa ragione chiediamo la libertà di stampa, perché per mezzo di essa si possa informare la pubblica opinione e metterla in guardia contro certi tranelli. Non crediamo che il Ministro la tema. Cuba non si è sollevata da quando ce l'ha; le colonie inglesi come le francesi ce l'hanno. La stampa libera è la compagna inseparabile, o per meglio dire, quella che apre il cammino alla rappresentanza parlamentare. Le due cose si completano e si perfezionano.

10 Ci sono numerose persone molto serie e molto intelligenti tra gli indios e lo diciamo, benché non deponga bene per noi dirlo. Solo che gli indios in generale, e in special modo quelli di provincia, si chiudono, davanti allo straniero e specialmente allo spagnolo, in una certa riservatezza che raramente menti non acute sono in grado di penetrare. Siamo stati molto calunniati: 15 viaggiatori che s'imbattono in dispiaceri e seccature per aver incontrato una popolazione che vede di mal occhio le loro pretese e arie da conquistatori; scrittori che vogliono lucidare nei loro libri la loro grazia e perspicacia e, perché risaltino, oscurano il fondo e dipingono gli indios tutti negri e ridicoli; frati che hanno interesse a che si dica e creda che lì ci sono solo bambini che 20 hanno bisogno della loro tutela; impiegati che vogliono trovare scuse per la loro indolenza e abusi; montoni di Panurge¹ che dicono e credono quello che altri hanno detto, senza darsi la briga di guardare quello che c'è di sicuro sugli avvenimenti. Tutti questi personaggi hanno calunniato il paese, e siccome ogni momento tirano fuori l'argomento *che loro sono stati là*, non c'è 25 possibilità di rispondere. Chi scrive queste righe - che forse non sarà indegno di mettersi alla pari dell'ultimo calzolaio che vota ed elegge il suo deputato - ha incontrato in Filippine, non solo in Manila, ma anche in provincia, uomini di conoscenze molto vaste e così sensati che non poteva sospettare. Ha detto molto bene il sig. Ministro di Oltremare che lì non mancano persone 30 molto istruite; forse ce ne sono più di quelle che lui sospetta, solo che non si fanno e non possono farsi conoscere. Chi lo facesse sarebbe un insensato, perché in un paese dove la diffidenza e l'arbitrio sono al servizio del regresso, dar segnali di istruzione è come far suonare l'oro nel borsello in una caverna di banditi. Ognuno tiene quel che sa dentro la sua camicia e mastica 35 *buyo*². Il più imbecille ha più probabilità di vivere in pace.

Crediamo pertanto, che sia il tempo di dare alle Filippine la rappresentanza al Parlamento e la libertà di stampa. Con queste due riforme portate a capo saggiamente da un Ministro e un Governatore che non si lascino influenzare da nessuno, ogni riforma che si avvii dopo avrà buon esito; alla sua 40 ombra prospereranno. Ora che il paese non ha voce nella opinione pubblica né nella legislatura, se si ordina una riforma, qui non si sa se viene applicata

¹ Personaggio rude del *Pantagruel* di François Rabelais, 1494-1553, scrittore e umanista francese.

² Miscuglio di *betel*, noce di *areca* e calce, leggermente euforizzante, che si usa masticare. In altri termini, *fa lo gnorri*.

o no, non si sa se il Governatore Generale, per compiacere Tizio o Caio, la sospende, la mutila o la interpreta a suo modo. Una stampa libera vigilerebbe sull'esecuzione, e i deputati potrebbero difenderla in Parlamento. Con queste due riforme crediamo fermamente che i pessimismi e le proteste cesserebbero, dal momento in cui fossero muniti di un mezzo per farli conoscere. È già qualche cosa potersi lamentare, quando ci si sente urtati.

5
10
15
20
25

Crediamo che il sig. Becerra abbia tanta impazienza più di ogni filippino di adempiere alla sua promessa. Noi speriamo così, perché vorremmo vedere rinascere la fiducia nell'animo dei nostri compaesani disperati da molto tempo per lo stato delle cose. Si trovano di fronte ad un nemico potente, lontano dall'aiuto delle leggi e non hanno una voce che li difenda. Sanno che da un momento all'altro si può installare una ribellione *simulata* o *comprata*¹ che indubbiamente dovrà essere affogata nel sangue di innocenti e di nemici dei potenti, e sanno che allora non avranno nessuno che li protegga. Sarebbe un miracolo se, gettati in braccio alla disperazione, non cercassero allora di vendere cara la vita. E tutti sanno quanto sia facile simulare tali sollevamenti; alcuni ne abbiamo già visti e perfino in Barcellona è stata tentata un perquisizione domiciliare abusiva, solo che qui non è quagliata perché sembra che per queste cose occorra un'atmosfera filippina. Una *ribellione comprata*, in questi momenti, farebbe dire a certe persone che è il risultato di certe riforme e, siccome in tali momenti non si ragiona a sangue freddo, il timore fa rinculare e disfare tutto quello che è stato fatto.

Ricordiamo al sig. Becerra il suo motto: *Non lasciare a domani quello che si deve fare oggi*.

25

¹ Come descritta nel *Noli me tangere*, cap. LII-LVIII, di Rizal, ma anche come sospettata per l'ammunizionamento di Cavite del 1872, che portò anche tre preti filippini alla garrota.